

In evidenza

Adorazione del SS. Sacramento

Ogni giovedì, a partire dal 4 ottobre, in Chiesa a Rubiera Adorazione Eucaristica continua dalle ore 7,30 alle ore 22,00. Chi fosse disponibile ad offrire in modo continuativo un'ora del giovedì per sostare in preghiera silenziosa davanti al Signore può contattare la Segreteria dell'Unità Pastorale oppure comunicarlo ai sacerdoti o ai diaconi.

Scuola di Preghiera

Lunedì 8 ottobre nella Chiesa di Rubiera alle ore 21.00.

Settimana con Sacra Immagine di Nostra Signora di Fatima

Presso la **Chiesa di Fontana**.

Vedi programma nell'ultima pagina.



dal 7 al 14 ottobre 2018 n. 28/18

Cuore Immacolato di Maria
Unità Pastorale Rubiera

Segreteria: via Emilia Est, 24 - 42048 Rubiera - tel. 0522-620203 - sito: www.uprubiera.org - email: info@uprubiera.org

Due parole...

Paul Claudel nasce nel 1868 a Villeneuve-sur-Fère-en-Tardenois, un piccolo villaggio dell'Ile de France, ultimo di quattro figli. Viene battezzato l'8 settembre e consacrato alla Vergine Maria, come egli stesso amerà ripetere più volte. A 10 anni, però, lascia la pratica religiosa.

È nel 1886, nel pomeriggio del giorno di Natale, passeggiando accanto alla Senna, che avverte il canto dei Vespri con il Magnificat eseguito specialmente dai fanciulli del coro. Entra in Chiesa. «Stavo in piedi, in mezzo alla folla, accanto al secondo pilastro, all'entrata del coro. Fu allora che si produsse l'evento che domina tutta la mia vita. In un attimo il mio cuore fu toccato. Io credetti. Avevo provato improvvisamente il sentimento lacerante dell'innocenza; l'eterna infanzia di Dio». Claudel metterà per iscritto questo racconto - forse per riserbo - solo nel 1913. Fu il fatto decisivo per la sua vita: «Credetti con una tale forza di adesione, con un tale innalzamento di tutto il mio essere,

con una convinzione così decisa, con una certezza ricca di dubbi, che in seguito né i libri, né i ragionamenti, né le sorti di una vita agiata hanno potuto scuotere la mia fede».

Quello che Claudel racconta, con le vibranti e allo stesso tempo timorose parole di chi si sente investito da qualcosa di talmente grande da trovare in essa la risposta decisiva alla sua ricerca di senso, è un avvenimento, una sorta di incontro. Il contenuto della fede non gli è apparso come un impianto dottrinario, pur coerente, ma come una persona: «Dio esiste, Dio è qui, Dio è qualcuno: è una persona come me: mi ama, mi chiama. Je crus!»

Il fenomeno è descritto come l'infilarci della sua persona in un'altra pelle: «Bisogna cedere infine! O porta, bisogna far entrare l'ospite; cuore fremente, bisogna accettare il padrone. Qualcuno che sia dentro di me più me stesso di me».

Sac. Carlo Sacchetti